

Rete Sant'Anna: un percorso condiviso per migliorare assistenza, prevenzione e qualità di vita

tegrate Sant'Anna il cui elemento centrale è il cosiddetto "gestore sanitario" che il nostro interlocutore definisce come: "una figura infermieristica specializzata che conosce il paziente nel dettaglio e coordina l'intero percorso assistenziale di concerto con il medico curante, col compito non di limitare l'accesso alle cure, bensì facilitare il dialogo tra i diversi professionisti coinvolti e assicurare che tutte le informazioni cliniche siano disponibili nel momento giusto".

Volonté spiega che il valore di questo approccio emerge soprattutto nelle situazioni più complesse: "Se un paziente viene ricoverato d'urgenza in una struttura dove nessuno lo conosce, il gestore sanitario può mettere immediatamente a disposizione la sua storia clinica, gli esami recenti, le terapie in corso e tutte le informazioni necessarie per una presa a carico rapida e appropriata. In questo modo si evitano ritardi, ripetizioni inutili di accertamenti e decisioni basate su dati incompleti".

All'interno della rete, un ruolo importante è svolto anche da VIVA, il modello assicurativo che sostiene il progetto. Volonté sottolinea come la logica sia quella di investire maggiormente nella prevenzione e nella gestione precoce delle malattie, piuttosto che intervenire solo quando il problema è ormai conclamato: "L'idea di fondo è tanto semplice quanto efficace: mantenere una persona in buona salute costa meno, oltre a garantire una migliore qualità di vita, rispetto alla gestione delle complicanze di una patologia avanzata".

I benefici diventano particolarmente evidenti nei pazienti cronici, come coloro che convivono con diabete, ipertensione, insufficienza cardiaca o malattie respiratorie: "Queste persone necessitano di controlli regolari e di una sorveglianza costante, ma non sempre hanno bisogno di una visita medica tradizionale. Molte verifiche possono essere effettuate dal gestore sanitario attraverso protocolli condivisi con il medico curante: controllo della pressione, del peso, dei parametri metabolici o dell'aderenza alle terapie. Quando tutti gli indicatori risultano nella norma, il paziente può ricevere rapidamente una valutazione senza dover affrontare tempi di attesa o appuntamenti non necessari. Se invece emerge un segnale di allarme, il medico viene coinvolto tempestivamente, e questo consente di utilizzare le risorse sanitarie in modo più efficiente e di concentrare l'intervento medico dove è realmente necessario".

Un altro aspetto innovativo riguarda la rivalutazione periodica delle terapie: "Spesso i pazienti assumono gli stessi farmaci per anni senza che vi sia un aggiornamento alla luce delle più recenti evidenze scientifiche. Per questo la rete prevede anche un "VIVA Board", un gruppo multidisciplinare composto da specialisti e medici di medicina generale che analizza i casi più complessi e propone eventuali adeguamenti terapeutici sulla base delle linee guida più aggiornate, le cui raccomandazioni vengono poi condivise con il medico di famiglia, che rimane

il principale punto di riferimento del paziente e mantiene la responsabilità delle decisioni cliniche. L'obiettivo non è sostituire il medico curante, ma offrirgli strumenti aggiuntivi per personalizzare ulteriormente le cure".

Per Volonté, una gestione più efficace della cronicità rappresenta anche una risposta concreta al problema della sostenibilità economica del sistema sanitario: "Un paziente cronico preso in carico in modo continuativo è meno esposto a scompensi improvvisi, accessi in pronto soccorso e ricoveri ripetuti. Evitare anche solo una parte di questi eventi significa migliorare la qualità di vita della persona e ridurre significativamente i costi complessivi delle cure".

La vera sfida, tuttavia, non è tecnologica né organizzativa: "È soprattutto culturale". Secondo il direttore sanitario della Clinica Sant'Anna, pazienti, medici e strutture sanitarie devono abituarsi a un nuovo paradigma: "Il cittadino deve comprendere che ricevere meno esami non significa ricevere meno cure, ma spesso ricevere cure più appropriate. I professionisti, dal canto loro, sono chiamati a lavorare in modo sempre più integrato, condividendo informazioni e obiettivi".

"La coordinazione delle cure", conclude Volonté, "non punta a ridurre le prestazioni necessarie, bensì a eliminare quelle inutili, valorizzando prevenzione, continuità assistenziale e personalizzazione dei percorsi". In una società che invecchia e convive sempre più con le malattie croniche, questa potrebbe essere una delle chiavi fondamentali per garantire una sanità sostenibile, efficace e realmente centrata sul paziente.